

→ **Il governatore Cuomo** regista dell'operazione, attese ripercussioni su scala nazionale

→ **Orgoglio omosessuale** Oggi la parata sulla Quinta strada, ieri in Italia, Francia e Germania

Nozze gay, New York dice sì È festa in tutto il mondo

Lo Stato di New York riconosce le nozze gay. La legge passa grazie al sostegno di 4 senatori repubblicani. Il governatore Cuomo il regista dell'operazione. La comunità omosessuale in festa ora spera nell'effetto domino.

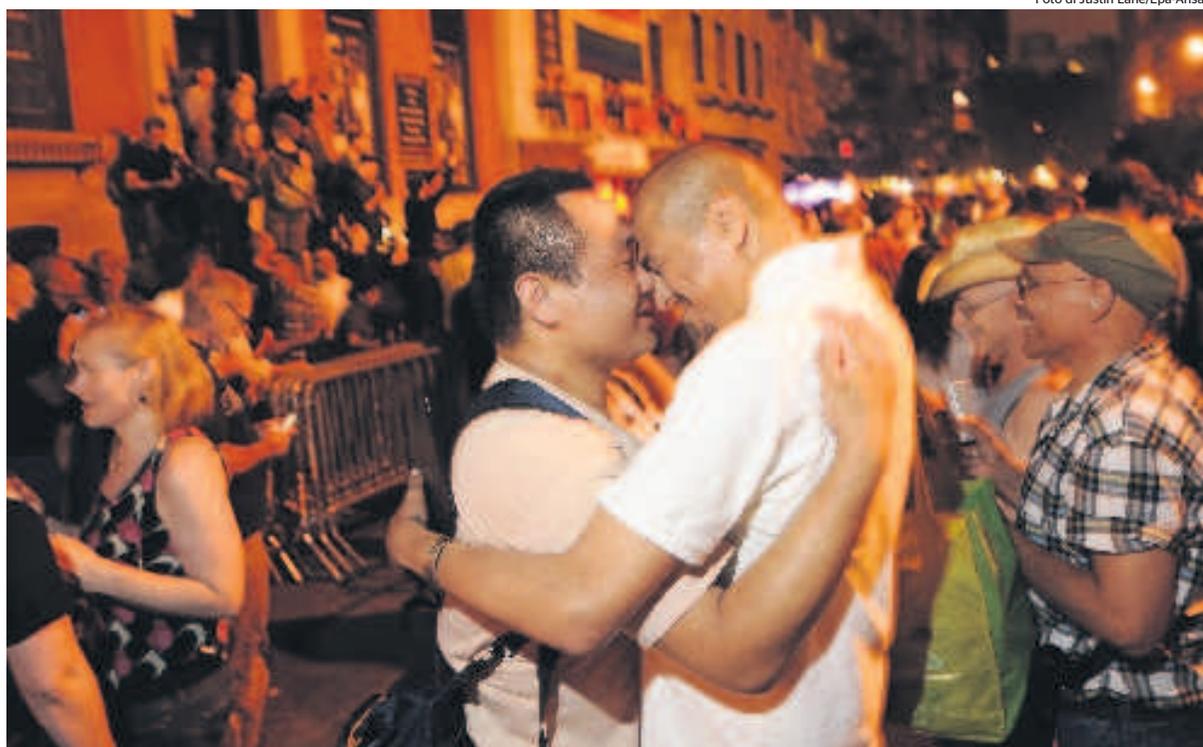
MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«So che farò dispiacere a molti, ma so anche che è un voto di coscienza. Ho fatto la cosa giusta». Stephen Soland, repubblicano, due anni fa aveva bocciato la legge che ammetteva le nozze gay, un testo sovrapponibile a quello che il Senato dello Stato di New York ha appena approvato, anche con il suo voto. Grazie a Soland e ad altri tre repubblicani usciti dal coro, la legge che ha tenuto con il fiato sospeso fino all'ultimo la comunità gay è passata venerdì sera - notte in Italia - con 33 voti a favore e 29 contrari. Esplode la gioia in strada, il Greenwich village è in tripudio, coppie finora senza un vero diritto di cittadinanza si baciano, ballano, si abbracciano tra risate e lacrime. Lady Gaga posta su Twitter: «non riesco a smettere di piangere». In piazza qualcuno grida senza più rabbia gli stessi slogan urlati contro Obama, così deciso nel riconoscere pari diritti ma tiepido sulle nozze gay. «Io sono qualcuno, merito la piena uguaglianza».

«STESSI DIRITTI»

Parla di questo, di uguaglianza, Mark Grisanti, uno dei quattro repubblicani che hanno fatto la differenza. «Non posso negare a una persona, a un essere umano, ad un contribuente, a un lavoratore, alla gente del mio distretto e di questo Stato, lo Stato di New York, e a quelle persone che lo hanno reso grande, gli stessi diritti che abbiamo io e mia moglie». Per il sindaco Michael Bloomberg è «un trionfo storico per l'eguaglianza e la libertà» e per la città che nella diversità ha da sempre trovato la sua forza. «Oggi siamo ancora più forti di ieri».



Presto sposi Bacio pubblico per celebrare la nuova legge a New York

Fieri di essere newyorchesi. Lo dicono i blog, i commenti sulla stampa. Lo dice il governatore Andrew Cuomo, che da cattolico ha condotto per mano questa battaglia, mettendo in piedi una vera macchina da guerra e c'è già chi lo propone come candidato democratico per le presidenziali del 2016. Il New York Times gli riconosce il merito di aver messo intorno a un tavolo i diversi gruppi favorevoli alle nozze gay riunendoli sotto un solo nome: «Newyorchesi riuniti per il matrimonio», imponendo un'organizzazione ferrea, con una delle migliori società di lobbying ingaggiata allo scopo.

È stato il governatore il regista, l'uomo che ha tirato dentro i repubblicani lavorando ai fianchi e trovando a Wall Street finanziatori repubblicani pronti a coprir loro le spalle con il denaro, per giustificare la scelta di campo come una scelta di libertà. Soldi - 3 milioni di dollari spesi per sostenere una campagna radiotelevisiva - organizzazione e peso politico, la

franchezza necessaria per parlare con le gerarchie ecclesiastiche e con i più tiepidi, anche tra i democratici. La Chiesa cattolica, che ieri deprecava il successo della legge, in realtà non è quasi intervenuta. L'arcivescovo Dolan è andato ad un meeting a Seattle, il suo contributo si è ridotto in una telefonata ad un talk show radiofonico.

Una battaglia incerta fino alla fine. E ora che è andata, la legge entrerà in vigore il 24 luglio, appare subito chiaro che New York non è solo il sesto stato Usa ad ammettere le nozze gay - dopo Connecticut, Iowa, Massachusetts, New Hampshire, Vermont oltre al District of Columbia. Intanto per i numeri, da solo lo Stato conta più abitanti che tutti gli altri messi insieme. E per rilevanza politica, capacità di leadership lascia sperare i gruppi pro-gay che la battaglia si sposterà su scala nazionale, contaminando anche la scena delle prossime presidenziali.

Non solo per un effetto contagio.

La legge appena varata consente infatti anche ai non residenti di sposarsi nello Stato di New York. E prevede un meccanismo di tutela del provvedimento: non basterà un referendum per cancellarne gli effetti, come avvenne in California dove per 5 mesi le nozze gay furono con-

La norma

**Consente i matrimoni anche ai non residenti
In vigore tra 30 giorni**

sentite fino allo stop della Corte Suprema. Per modificare la norma sarà necessaria una procedura costituzionale, più lunga e complicata. La comunità gay è al settimo cielo, anche a Berlino, Parigi, Milano, Napoli si chiedono di fare come a New York. Oggi la parata del Gay Pride lungo la Quinta strada, gli organizzatori sono sicuri che segnerà la storia. ❖

Foto di Justin Lane/Epa-Ansa